

Alimentando

La storia dell'abominevole porco mediorientale

Perché Jahvé e Allah proibiscono a Ebrei e Islamici di cibarsi della carne del maiale?

Questa atavica ripugnanza sembrerebbe a prima vista del tutto superstiziosa e irrazionale, se pensiamo all'incredibile capacità del maiale di fornire carne agli esseri umani: esso infatti, per seguire le parole dell'antropologo Marvin Harris, riesce a trasformare in carne circa il 35% di quello che mangia, contro il 6,5% dei bovini; un porcellino aumenta di ½ kilo ogni 2 kili di cibo che mangia, mentre un vitellino ne deve mangiare ben 5 per aumentare nella stessa misura; una mucca, dopo 9 mesi di travaglio, mette al mondo un solo vitellino, mentre una scrofa, dopo soli 4 mesi, riesce a sfornare 8 e più maialini che, se nutriti bene, peseranno 200 kili nel giro di 6 mesi: il maiale quindi costituisce un'incredibile riserva di cibo per noi.

Ma allora perché nella Bibbia (Levitico, XI,8,24) Javhé dice: "Delle carni di questi animali non vi nutrirete, nè toccherete i loro corpi morti, perché sono immondi per voi... e chiunque li toccherà sarà immondo"?

E perché Allah nel Corano(II,173) prescrive: "In verità Iddio vi ha proibito gli animali morti e il sangue e la carne di porco"?

Sentiamo cosa ne pensa l'ebreo Maimonide, medico di corte del sultano Saladino: "Il motivo del divieto alla carne di maiale consiste nelle sue abitudini particolarmente immonde e sudicie".

"Se Ebrei e Musulmani allevassero maiali, le loro case e le loro strade sarebbero sporche come quelle europee, perché la bocca del maiale è sporca come gli escrementi stessi". Quindi, una delle cause del divieto sarebbe il presunto comportamento "da porco" del maiale. In realtà, le maialaggini del porco sono una diretta conseguenza del modo in cui gli uomini lo allevano, perché, osservati allo stato naturale, preferiscono di certo rotolarsi nelle pozze

d'acqua fresca piuttosto che in quelle sporche, e se potesse scegliere, si nutrirebbe di certo non di rifiuti e sporcizie ma di grano e mais. Da notare, che il maiale è un animale onnivoro, e se portato alla fame estrema, è capace di divorare i propri simili, esattamente come tutti gli altri onnivori, uomini compresi...

E cosa dire poi degli altri animali domestici? Polli e cani sono forse più puliti? No di certo, visto che spesso anche loro si nutrono di escrementi!

Maimonide ipotizza inoltre un'altra causa sul divieto divino per il maiale: operando un vero e proprio salto logico, egli giunge ad affermare che tutti gli animali vietati da Dio sono in realtà dannosi per la salute. In realtà la carne di maiale venne messa in connessione con un'unica malattia, la "trichinosi", ma questo avvenne grazie alle scoperte mediche occidentali nel 1859, e riguardava soltanto la carne di maiale cruda. Questa scoperta provocò dei turbamenti nella comunità ebraica, perché gli ebrei riformisti proposero di cuocere più a lungo la carne di maiale e di cibarsene a volontà, e come risposta gli ebrei ortodossi dissero che la Bibbia non era un manuale di medicina, e che la parola di Dio andava rispettata a prescindere. Tuttavia la causa della malattia non era affatto sufficiente alla spiegazione del tabù, perché tutto sommato ogni animale domestico può essere veicolo di diffusione di malattie. (A proposito, i bovini non vaccinati sono il veicolo preferenziale per un certa malattia chiamata antrace...).

Inoltre, se la causa del tabù fosse stata la trichinosi, Jahvé avrebbe potuto dire: "Non mangerai carne di maiale a meno che tu non la cuocia per bene...". Recita ancora la Bibbia (Levitico, XI,3): "Degli animali mangerete tutti quelli che hanno lo zoccolo diviso in metà e che ruminano". Il maiale ha lo zoccolo diviso in due parti, però non è un ruminante: pertanto nella psicologia ebraica è considerato un animale non classificabile, fuori posto, e come tutte le cose fuori posto, esso è disordinato e quindi sporco. Di più, il maiale è avvertito come abominevole.

Proviamo a capire le ragioni per cui Dio vuole che gli uomini mangino gli animali che ruminano. Bovini, pecore e capre sono tutti ruminanti allevati dalle popolazioni israelitiche antiche; costituivano di fatto la principale fonte di

alimentazione in tutto il medio-oriente antico. La virtù fondamentale dei ruminanti è quella di saper trasformare la cellulosa delle piante in energia e alimento: noi uomini non potremmo mai digerire erba, pagia o arbusti vari, perché per noi la cellulosa non è un nutrimento possibile, mentre invece per i ruminanti è la fonte primaria di cibo.

Questa virtù si risolveva in un enorme beneficio pratico: gli allevatori dell'antico medio-oriente non avevano l'obbligo di spartire con il bestiame il loro raccolto di cereali (grano, orzo, frumento). Senza contare che mucche, capre e pecore forniscono latte, letame, i buoi tirano l'aratro e dalle loro pelli si ricavano vestiti. E il maiale? Esso è sì onnivoro, ma non è un ruminante: ingrasserà tantissimo con mais, patate, soia, frumento, ma con le erbe ricche di cellulosa farà fatica a svilupparsi; questo vuol dire che il maiale è un diretto concorrente dell'uomo perché si ciba degli stessi alimenti.

N.B. L'apparato digerente dei suini è il più simile a quello umano, non a caso essi sono i più utilizzati nell'ambito delle ricerche medico-alimentari. E poi ancora, ciò che offre il maiale è solo la sua carne: infatti non fornisce latte, non lo si è mai visto tirare l'aratro, nè si sono mai visti vestiti fatti da pelle di maiale (tutt'al più pennelli dalle loro setole...). Senza contare che l'Habitat ideale del maiale non è certo quello secco e torrido del medio-oriente, bensì sono le fresche foreste ricche di corsi d'acqua. Infatti, per rinfrescarsi, esso non ha che una via: immergersi o rotolarsi nelle pozze d'acqua o di fango, e questo perché il maiale non ha le ghiandole sudoripare che gli permettano di espellere il calore (ma da dove arriva l'espressione: "suda come un porco", se il porco non suda?!). Così sarebbe stato uno spreco dover sprecare la già scarsa acqua per innaffiare e rinfrescare i maiali, ciò avrebbe costituito un costo davvero troppo alto. Questi motivi resero impossibile per gli Ebrei dell'esodo di potersi portare dietro i maiali, anche se magari lo avessero voluto.

E così il maiale divenne "cattivo" da mangiare ma non prima di cambiamenti ambientali, come testimoniato da scavi archeologici che testimoniano la presenza del maiale in medio-oriente, cambiamenti ambientali che seguono lo schema: foresta, terra coltivata, pascolo, deserto. Ad un certo punto, pertanto,

il maiale divenne abominevole. Tanto è vero che, insieme agli Israeliti, altre 3 civiltà mediorientali colpirono d'anatema il povero suino: Fenici, Egizi, Babilonesi.

Come testimoniato da iscrizioni funerarie egizie, il maiale veniva consumato in età arcaica: ma, col tempo, divenne un animale ributtante, e durante il Medio Regno (1567-1085 a.C.) non venne più consumato, se non da una casta di "paria" cui venne proibito l'accesso ai templi.

Lo storico Erodoto scrisse dal suo viaggio in Egitto: "Il porco è considerato dagli Egizi un animale impuro: se uno, passando, sfiora un maiale, subito si immerge nel fiume con tutti i vestiti".

Anche qui una grande densità demografica, unita alla scarsità di risorse vegetali e idriche, alla fame di granaglie del maiale in concorrenza con l'uomo, portarono alla creazione del tabù del maiale. Tabù che si eleva a condanna e repulsione nella religione islamica. Nelle zone di diffusione dell'Islam, l'allevamento del maiale era già stato abbandonato da tempo, per cui il divieto di mangiare la sua carne non era un ostacolo per la conversione degli infedeli né una grave perdita per quanto riguarda l'alimentazione. Verso Oriente, infatti, i musulmani si espansero nelle zone aride dell'Iran, dell'Afghanistan e del Pakistan, senza sconvolgimenti alimentari di sorta, e dal Marocco al Bangladesh le popolazioni facevano affidamento primariamente su bovini, ovini e caprini, molto tempo prima della scrittura del Corano. E non è un caso che le zone in cui l'allevamento del maiale era fondamentale per la sussistenza della gente, l'Islam non riuscì mai a convertire tutte le persone: Malaysia, Filippine, Africa sub-sahariana, Indonesia rappresentano il limite dell'espansione islamica, una vera e propria frontiera costituita da mangiatori di maiale, che poi è anche la fascia climatica di transizione tra le zone più o meno desertiche e quelle invece più temperate e umide, ideali, appunto, per i suini. Esempio clamoroso di questa disparità ambientale tra gli amici del maiale e i suoi nemici è l'Albania, in cui è davvero notevole il passaggio tra le zone di influenza islamica, semi-deserte e senza alberi, e quelle invece di ascendenza cristiana ricche di foreste e fiumi.

In sostanza il tabù della carne di maiale è un tabù "climatico", che riassume

dentro di sé una saggezza collettiva antica di millenni: tale tabù, in definitiva, lungi da essere un mero capriccio o il frutto di scelte irrazionali, ha invece permesso la sopravvivenza e l'espansione dei gruppi umani di una ben determinata zona del mondo. Di fatto il tabù, pur impedendo il consumo di uno specifico e ricco alimento, costituisce la premessa per migliorare e non per peggiorare la dieta delle persone in cui ci credono.